



Joseph S. Blatter Foto Ansa

## BERLINO

Joseph Blatter diserta la premiazione  
Polemica sul presidente della Fifa

BERLINO Dov'era finito Joseph Blatter? È polemica sull'assenza del presidente della Fifa dalla cerimonia di premiazione della coppa del mondo. Come da tradizione, Cannavaro avrebbe dovuto ricevere la coppa dalle mani di

Blatter, che però non si è presentato, lasciando l'onore al presidente tedesco Horst Koehler. Dalla Fifa negano ogni polemica. «L'assenza? Tutto previsto», spiega l'ufficio stampa della federazione internazionale. Niente

«anti-italianità», sottolineano, solo la volontà di «rendere omaggio» al Paese organizzatore «cedendo» la consegna dei premi. Ma la versione fornita dalla Fifa contrasta con quanto affermato dallo stesso comitato organizzatore domenica sera. «Doveva esserci in base al programma - aveva detto un portavoce - il suo nome era nell'elenco, non sappiamo perché siano cambiate le cose».

## PROTESTA ANCHE L'UNIONE

L'ambasciatore francese contro Calderoli:  
«Le sue parole fomentano l'odio razziale»

ROMA Dure reazioni da parte di tutta l'Unione alle parole di Roberto Calderoli, coordinatore della Lega e vicepresidente del Senato. Calderoli domenica sera aveva affermato che la Francia aveva perso perché schierava neri e isla-

mici e comunisti «Quelle di Calderoli sono parole degne di un rappresentante del Ku Klux Klan. Ci vergogniamo che si siano potute pronunciare simili parole contro una grande nazione di antiche tradizioni democratiche e di tolleranza».

za». Lo afferma in un capogruppo dei Verdi, Angelo Bonelli. Contro l'ex ministro hanno protestato anche Rizzo, Castagnetti, Giordano. Si è detto scioccato l'ambasciatore francese in Italia, Yves Aubin De La Messuziere: «Ma sono certo che per le esternazioni di Calderoli ad essere rimasti scioccati sono stati soprattutto gli italiani. Queste affermazioni non possono che provocare reazioni di odio razziale».

# Buferera su Zidane, ma la Fifa lo premia

The Guardian dice: Materazzi gli ha detto terrorista. Ma l'interista nega: «Sono ignorante, non so che significa»

di Massimo Franchi / Roma

**LO SA SOLO ZIDANE**, e forse neanche lui, cosa lo ha spinto ad avvicinarsi a Materazzi e, a palla lontana e lontano dalla sguardo di arbitro ed assistenti, ad assestargli la sua crapa-

pelata in mezzo al costato. In assenza di certezze e di spiegazioni dai diretti inte-

ressati, ognuno dei due miliardi di spettatori della finale dei Mondiali ha provato a dare una risposta alla domanda: perché? Perché uno dei più grandi giocatori della storia del football ha chiuso la sua carriera nel modo orribile che ne adombrerà una carriera unica? Una risposta che in pochissimi casi cerca di giustificare un gesto condannato (per fortuna) da tutti, francesi e algerini compresi. Una certezza c'è. Zidane parlerà fra qualche giorno. Ad annunciare lo è stato il suo agente, Alain Migliaccio: «Zinedine non voleva parlarne, lo farà nei prossimi giorni. È una persona che normalmente deplora queste cose, però qualcosa è esploso dentro di lui. Era dispiaciuto e triste, non voleva terminare la sua carriera in questo modo. Mi ha spiegato che Materazzi gli ha detto qualcosa di molto grave, ma non mi ha detto esattamente cosa».

E allora ecco le supposizioni, gettate li dai giornali e riprese a turno da chi vedeva confermata la propria opinione. Tocca al *Guardian* dare speranza a chi pensa che Zidane abbia almeno qualche attenuante. Secondo l'edizione on-line del quotidiano inglese la reazione di Zizou sarebbe stata provocata dalla parola «terrorista» che Materazzi avrebbe rivolto al capitano francese. Nel pomeriggio però arriva la marcia indietro e l'ammissione di aver riportato solo una voce. Citando non meglio precisate «voci di spogliatoio», il *Guardian* è ora sicuro che Materazzi non avrebbe pronunciato insulti razzisti all'indirizzo del campione dei Bleus. A conferma di questa versione il quotidiano britannico, che descrive Materazzi come un uomo «tollerante e scanzonato», ricorda la profonda amicizia tra il difensore interista e l'attaccante nigeriano Obafemi Martins. E lo stesso Materazzi appena sceso a Pratica di Mare lo conferma: «Sono ignorante, non so nemmeno cosa vuol dire terrorista o islamico».

L'altra interpretazione arriva dall'altra parte del mondo e per ora non è stata smentita. *Globo*, la tivù brasiliana più importante del Sud America, ha un pool di esperti di labiale. Passando ore ad ana-

lizzare le immagini della partita, con l'evidente ausilio di chi conosce la nostra lingua, avrebbero scovato Materazzi che dava della «prostituta» per due volte alla sorella di Zidane, Lila, legatissima al fratello. Oltre ai riferimenti alla sorella, Materazzi avrebbe insultato lo stesso Zidane con alcuni epiteti «non riferibili». Se anche Materazzi non ha spiegato alla stampa cosa sia accaduto, almeno al padre, l'ex allenatore della Lazio Giuseppe Materazzi, qualcosa ha accennato. «L'ho sentito in mezzo ai festeggiamenti e mi ha appena riferito di avere subito una provocazione, come del resto è avvenuto negli ultimi due anni. È come se ce l'avessero con lui, ogni

volta». Tornando a Zidane, ieri a pranzo ha saputo pure di essere stato votato come miglior giocatore del mondiale. La gaffe della Fifa è facilmente spiegabile: la votazione è avvenuta durante la partita quando i giornalisti accreditati hanno dovuto scrivere un nome. E fino al

Il capitano dei Bleus eletto miglior giocatore del Mondiale dalla Fifa: ma era stato votato prima del «rosso»

6' del secondo tempo supplementare Zizou era stato di gran lunga il migliore in campo e aveva da poco rischiato di segnare (di testa come nel '98) il gol decisivo della sua seconda finale mondiale. Logico che i più lo scegliessero davanti a quel Cannavaro che, come Baresi, ha lo svantaggio di giocare in difesa, anche se 4 anni fa toccò al portiere tedesco Kahn essere premiato. I giornalisti si sono espressi su una lista di dieci nomi preparata dalla Commissione tecnica della Fifa. Oltre a Zidane, Cannavaro e Pirlo, erano stati selezionati anche Vieira, Henry, Buffon e Zambrotta. Zidane ha ottenuto 2.012 punti ed ha preceduto di appena 35 punti Fabio Cannavaro

(1977), molto più lontano Andrea Pirlo (terzo con 715 preferenze). Mentre l'Italia sollevava la Coppa Zidane si era già chiuso nel suo silenzio, un mutismo che è continuato anche ieri davanti a Chirac che lo elogiava. Il peggiore addio possibile comunque non può che solo scalfire la grandezza di Zizou. Ma a meno di un giorno dal brutto gesto sul campo di Berlino, c'è già chi ringrazia Zinedine Zidane «senza se e senza ma». Lo fa Adidas, sponsor tecnico del francese, che ha annunciato che dal 15 luglio sarà attivo su internet il sito mercizidane.fr. L'azienda francese conferma così anche il contratto con Zidane che scadrà nel 2017.

## stampa estera

### Le Monde

Per Le Monde «La squadra azzurra infrange il sogno dei Blues». «La tristezza (francese) è reale, non tanto per una sconfitta ai rigori di fronte a un'Italia che ha fatto un bel campionato del mondo, ma a causa di questa uscita indegna per un artista del pallone»

### L'EQUIPE REGRETS ÉTERNELS

L'Equipe parla di «sinfonia incompiuta» e di serata drammatica: «Questa mattina la cosa più difficile è spiegare a milioni di bambini come Zidane abbia potuto lasciarsi andare e colpire con una testata Marco Materazzi a dieci minuti dalla fine dei tempi supplementari».

### THE TIMES

Nelle pagine interne del Times si parla di «Notte in bianco e nero». «Se la Juve era così forte da fornire tanti giocatori al più grande campionato del mondo, perché avrebbe dovuto truffare le partite? Questo interrogativo ha forse motivato i giocatori bianconeri, di ieri e di oggi, in campo domenica».

### DER SPIEGEL

Il giornale tedesco apre con un «Trionfo liberatorio» alludendo allo scandalo di calciopoli. La Bild si concentra sul nuovo eroe azzurro: «Fabio Grosso regala all'Italia il titolo. Prima fa fuori la Germania, poi segna il rigore decisivo».



Il presidente francese Jacques Chirac parla con Zinedine Zidane durante il ricevimento della nazionale all'Eliseo Foto di Philippe Wojazer/Reuters

# La Francia non assolve il suo Zizou, solo Chirac lo esalta

Il presidente dice: «Un genio del calcio, un uomo di cuore». Ma la stampa si chiede: «Come hai potuto farlo?»

di Gianni Marsilli / Parigi

Rancoroso, in malafede e gratuitamente ironico Raymond Domenech su TF1: «Materazzi ha fatto molto cinema quando è caduto. È alto, è forte, e un colpo di vento l'ha fatto cadere... Non credo proprio che Zidane avesse voglia di farsi espellere, è evidente che è successo qualcosa». È stato quindi un «coup de vent». Zidane avrebbe appena sfiorato Materazzi, anziché inzaccherarlo come in una rissa in birreria. Una carezza, mica un'incornata brutale. E poi ci stava tutta, quella reazione rabbiosa. Come si fosse su un campo di periferia, a spuntarsi mamme sorelle (a chi, a me? Pensa alla tua...) e caviglie, e non alla finale delle finali.

Severissimo invece l'«Équipe», la bibbia dello sport transalpino: «Stamane la cosa più difficile da comprendere non è come i Bleus possano aver perso la finale. La cosa più diffici-

le è spiegare a decine di milioni di bambini che ieri sera stavano davanti alla tv come Zidane abbia potuto lasciarsi andare e colpire Materazzi con una testata a dieci minuti dalla fine dei tempi supplementari». I bambini, ecco. Il quotidiano francese non esita a chiamarli in causa. Perché sono innocenti, perché il calcio dev'essere roba pulita e soprattutto perché Zidane è stato per lustri protagonista e testimonial di tutto ciò. Nelle gambe il genio, negli occhi la bontà e la fierezza dell'eroe, negli spot le cause umani-

L'Équipe bibbia dello sport francese è lapidaria: «Gesto stupido e irreparabile»

te, nelle parole la gentilezza. Un esempio, un gigante del buon calcio con quel nomignolo zigzagante come un dribbling, Zizou, così familiare ai bambini di mezzo mondo, non solo francesi o algerini. E Zizou diventa per un attimo teppista davanti a un miliardo di telespettatori. Non in mischia, ma a freddo come un killer. Da esempio a controesempio, questo voleva dire l'«Équipe»: «Gesto stupido e irreparabile», che ha reso incompiuta la sinfonia che i Bleus stavano interpretando da un mese. «Odiosa testata», sottolinea in rosso il paludato «Figaro», dovuta probabilmente «alla fatica e alla frustrazione» per le tante palle che Pirlo e Gattuso hanno soffiato a Zidane. Più interrogativo e frustrato «Libération», che non giudica l'impenata dell'idolo ma si lamenta della «crudeltà» del verdetto e del fatto che, invece della Coppa, si ritrovano ancora una volta Chirac piantato al centro dei

teleschermi. Ma nessuno assolve Zidane, neanche in tv. Dominano lo sconcerto e l'incomprensione, e talvolta la severità come nel caso dell'«Equipe». E a chi azzarda parole di comprensione e assoluzione basta ricordare le parole di Gigi Riva: ve l'immaginate se quel gesto l'avesse fatto un italiano? Niente sfilata, ieri pomeriggio sugli Champs Élysées. Era stata annullata già in nottata. Berlino non sarà come Waterloo o Trafalgar, celebrate spesso come fossero state grandi vittorie anziché sonate disfatte. Lo stesso Raymond Domenech non se la sentiva proprio: «Sono io che decido, non ci sarà defilé. Trent'anni fa abbiamo già sfilato per una sconfitta, stavolta preferirei di no. È molto francese esser contenti di aver perso, ma stavolta no grazie». Si riferiva all'avventura internazionale del suo club dell'epoca, il Saint Etienne, che era tornato a casa da Glasgow con un gol in saccoccia

ad opera del Bayern Monaco, in una finale della Coppa campioni. Niente Champs Élysées, ma l'Eliseo sì. E lì ad officiare c'era il signor presidente della Repubblica, che ha offerto un pranzo a tutti i reduci ad eccezione di Fabien Barthez, assente giustificato «per ragioni familiari». C'era anche Zidane che aveva ritrovato gli occhi dolci e il sorriso timido che gli appartengono, e a lui Chirac ha dedicato parole di miele: «Sei un virtuoso, un genio del calcio mondiale e sei anche un uomo di cuore, d'impegno, di profonde convinzioni. Per questo

Uno striscione saluta la squadra con un Merci Trezeguet a mani giunte come per scusarsi di quel rigore mancato

la Francia ti ammira e ti ama». Ci voleva un politico di lungo corso per vedere le cose nella loro globalità, e nella globalità Zidane è certamente un grande, magnifico eroe del calcio. Ma domenica sera in quel campo ha creduto di essere in una tragedia greca, come dice Daniel Cohn-Bendit, che di calcio è un gran intenditore e che solo l'artrite gli impedisce di praticarlo ancora, a sessant'anni compiuti. E come in quelle tragedie l'eroe è caduto per un attimo, vittima dell'ira e della passione, peccati capitali. Un attimo, ma quel che basta per perdere la guerra. Eccoli allora, i Bleus che per quasi dieci anni sono stati i migliori del mondo, salutare qualche migliaio di tifosi gentili da un balcone dell'Hotel Crillon in place de la Concorde. Ecco uno striscione che dice «Merci», ed ecco Trezeguet giungere le mani come per scusarsi di quel rigore mancato. Adieu les Bleus di Zizou, avanti i prossimi.